

**ACQUE-ACIDULO-
SALINO AMARE
DEL BAGNO
ANTICO PRESSO
ULIVETO ANNO...**

Francesco Gori





322
27

ACQUE-ACIDULO-SALINO AMARE

DEL

BAGNO ANTICO PRESSO ULIVETO

ILLUSTRATE

DAL

DOTTORE FRANCESCO GORI DI PISTOJA

Anno 1861.



FIRENZE

TIPOGRAFIA GARIBALDI

diretta da Luigi Ricci

1862.

AL
VICARESE MUNICIPIO
PERCHÈ
A BENEFIZIO DELL' EGRA UMANITA
A INCREMENTO DI POPOLANA RICCHEZZA
A RIPROVA DI CIVILTA PROGREDIENTE
PROMUOVA E IMPRENDA
NELLE ACQUE TERMALI OLIVETESI
LO STABILIMENTO BALNEARIO
DA PUBBLICI VOTI AFFRETTATO
QUESTA ILLUSTRATIVA MEMORIA
IL DOTTOR FRANCESCO GORI
OFFRE DEDICA E CONSACRA

La Circolare di S. E. il Ministro dell'Interno del Regno d'Italia del 18 gennaio A. C. invitava i signori Gonfalonieri delle Toscane Comunità a riferire sulle sorgenti termali minerali, loro qualità, importanza ed efficacia medicamentosa, non che sugli Stabilimenti, de' quali erano dotate le rispettive sorgenti nel perimetro delle Comunità dai medesimi amministrate. Quindi anco le Sorgive salino-acidulo-termali, che sulla sponda destra dell'Arno scaturiscono in prossimità d'un antichissimo Oratorio di Giuspatronato particolare, sacro a S. Martino, il quale s'appellò Oratorio di S. Martino al *Bagno antico*, richiamarono l'attenzione dell'Illustrissimo Signor Gonfaloniere di Vicopisano, che al sottoscritto per la sua qualità di Medico-Chirurgo Condotta della località, da natura per tali sorgenti favoreggiata, la relazione ne affidava.

Ma questa relazione non può non riescire imperfetta, avvegnachè delle summenzionate acque acidulo-salino-termali niun Autore sia antico, sia moderno (per quanto è a notizia dello scrivente) formò subietto di sue scientifiche lucubrazioni; sia perchè, per i metodi fino ad oggi praticati nell'esperimentarle, i sofferenti, raro si valsero de'medici consigli, ma in quella vece all'imperfette e passionate prescrizioni s'affidarono dei naturali del luogo; per lochè nella deficienza d'un'analisi quantitativa, secondo i più recenti metodi della scienza chimica, in difetto pure di ben intese osservazioni cliniche da severa ed analitica critica non vulnerabili, non resta al relatore, che spigolare con grave e laboriosa disamina, a conferma dell'efficacia terapeutica delle dette sorgenti, nell'incolto e spinoso campo della popolare esperienza.

CAPITOLO PRIMO.

Descrizione Geologica dei Monti d'Uliveto.

Acque dette del Bagno Antico. — Loro scaturigine.

Come contrafforti del Monte detto della *Verruca*, stanno i più bassi monti, che da Levante, verso Ponente dal piccolo villaggio di Noce, s'estendono sino al paese di Caprona, e che dai due paesi, che fra i monti sorgono e l'Arno, prendono loro denominazione di *Monti d'Oliveto* e *Caprona*. Detti contrafforti sono di secondaria formazione, e constano d'ammassi calcarii misti a carbonato di ferro, ma questo in piccolissima quantità, e di diverso colore.

Le rocce, che formano la catena dei monti Pisani, appartengono tanto al terreno terziario antico, o eocenico, quanto ai terreni secondarj, i quali giungono in detti monti, come in altri della Toscana, sino al terreno carbonifero. Il terreno eocenico è rappresentato dalle rocce

ci limiteremo alle osservazioni nostre, sebbene imperfette e alle qualitative indicazioni somministratici da valente chimico.

Erompono dette acque in ambedue le località, un metro, o poco più al di sopra del pelo magro dell'estiva corrente, e le diverse polle di ciascuna sorgente perfettamente racchiuse da piccoli muri, manifestano una perenne evoluzione di gas. All'aspetto sono limpidissime. Emanano un gas carbonico, e qualche fiata pure idrogene solforato più, o meno intenso, ed incomodo a seconda dello stato dell'atmosfera, la quale più se ne impregna, quanto più, è carica di vapori, ed allora l'immersione in dette acque riesce più incomoda, per una certa difficoltà di respirazione. Una serie adunque di bolle aeriformi elevasi dal fondo del piccolo bacino ad uso di bagno, traversa la massa tutta delle acque, e rompesi con qualche rumore alla superficie. Sensibilissima, e oltremodo fragorosa, è l'uscita del gas attraverso la polla principale alimentatrice del Bagno detto di *Palmerino*, come anche in grado minore, però, quella del Bagno detto dei *Gherarducci*, da potersi, per l'impulso, che alla massa acqua comunica, usufruire, come in pratica s'usufruisce, a mo' di doccia. Per questo dilettevole curioso fenomeno, muovesi tosto il desiderio di conoscere la quantità e qualità del gas, che si sviluppa. In mancanza di certificate indagini della scienza, suppliremo col criterio desunto dalle nozioni geologiche.

Le acque provenienti dalle profonde viscere della terra, sono dotate di temperatura proporzionale al grado di profondità, come sono ricche di gas acido carbonico, quindi predominante e continuo in esse lo sviluppo di detto gas; gas grave, e irrespirabile, e come tale manifestantesi, ove l'atmosfera trovisi sopraccarica di vapori. Il peso specifico pure di detto gas, lo rende oltremodo adatto, unito forse anche a dell'aria atmosferica a percorrere di con-

serva colle acque i sotterranei condotti, pei quali le acque medesime alla terrestre superficie produconsi. Il carbonato di ferro discretamente abbondevole in queste sorgenti, viene a rendersi solubile per l'eccesso dell'acido carbonico suddetto, il quale reso una volta libero al contatto dell'aria, per la diminuita pressione, lascia precipitare il carbonato di calce e di ferro, siccome lo provano le incrostazioni giallo-color-ruggine, che lunghesso gli scoli, si osservano di dette acque.

La temperatura delle suddette due sorgenti, è fra loro diversa, verificandosi la superiore, o dei *Gherarducci* di 24.° a 25.° Ream. mentre la inferiore, o di *Palmerino* di 28.° a 29.° Ream. Circostanza questa favorevolissima, e dalla benefica natura, con savio intendimento, a vantaggio della languente umanità precurata, poichè rende dette acque usufruibili per la indicazione terapeutica, anche in quelli individui, pei quali l'elevata temperatura della sorgente detta di *Palmerino*, avrebbe una grave, e valutabile controindicazione costituita.

CAPITOLO TERZO

Analisi qualitativa delle due Sorgenti.

Le due scaturigini appartengono alla classe delle Acidulo-Salino-Amare. Esse contengono i seguenti sali, cioè:

Carbonato di Calce	} tenuti in soluzione da un eccesso di acido carbonico.
» di Ferro	

Solfato di Calce	Cloruro di Sodio
di Magnesia	» di Magnesio
	» di Calcio

feroci, come Orsi, Leoni. Si crede adesso, che questi ultimi animali feroci abitassero caverne esistenti nel monte, e che in esse trasportassero gli animali, che servir loro dovevano d'alimento (4). Ora nei varj e ripetuti cataclismi, cui i nostri monti soggiacquero, queste ossa trasportate furono dalle correnti acquee nei crepacci, e vacuità resultanti dall'agglomerazione dei diversi strati e massi, e quivi cementate dai depositi calcarei, formarono la breccia ossifera. Dai monti d'Oliveto e Caprona, si scavano pietre calcaree pregevoli per l'edificatoria, per la costruzione, e manutenzione delle strade, come per fare calcina dolce.

Stallattitiche, e stalagmitiche caverne adunque riscontransi nelle latebre, e profondità del monte d'Oliveto, nelle quali contengono acque minerali serbanti temperatura alla loro profondità, e abbondanza proporzionale, e là, ove il monte a cava ridotto, prospettasi sulle limpide onde dell'Arno, emergono dalla riva destra poco sopra il pelo magro dell'estiva corrente, ed a breve distanza l'una dall'altra due scaturigini dai naturali distinte, la superiore col nome di *Bagno dei Gherarducci*, l'inferiore con quello di *Palmerino*, dal nome dei Concessionarj.

Vuole però popolar tradizione, che nei decorsi secoli dette acque in più comoda ubicazione erompevano, nell'oliveto, cioè che fra le falde del monte trovansi, e il sopra citato Oratorio con l'annessavi casa. In effetto, quivi riscontrasi una piuttosto larga concavità, che ad arte sembra sia, ma non perfettamente stata ripiena. Quindi può logicamente congetturarsi, che impedita le acque di quivi naturalmente estrinsecarsi, siansi in più comoda direzione aperto il tramite al prossimo fiume Arno. Che dette sorgive

(4) Nuova Guida di Pisa edita da' Tipografi Nistri, seconda edizione, all'articolo — *Costituzione Geologica dei Monti Pisani*.

tre la malattia aveva presa la natura lenta, e faceva temere di trasformarsi in una tabe reumatica, trovò sì segnalato vantaggio nell'uso delle acque termo-minerali d'Oliveto, che si ristabilì completamente, e di presente egli gode perfetta salute. (*Lettera dell' Eccellentissimo signor dottore EMILIO BONAIUTI*, de' primi di novembre 1861).

3.^o CASO. — Giovanni Perelli di Calcinaja, dell'età di anni 60, di robusta costituzione, venne sorpreso nella primavera del 1857, da artrite reumatica alle articolazioni dell'estremità inferiori, e da queste si diffusero alle articolazioni di tutto il corpo nel corso di 22 o 23 giorni con grandissimo dolore e pena dell'infermo. Fu usata la cura in principio depletiva ed antiflogistica, poi i Bagni d'acqua dolce con carbonato di potassa, alla qual cura si aggiunse in progresso quella sedativa, e la multiforme empirica, ma pur nonostante la durata del primo accesso fu di mesi sette. Dopo sì lungo corso, il Perelli più che di una semplice affezione artritica, ebbe a sopportare le sequele di una tabe reumatico-artritica, conciossiachè pel lasso di tre o quattro anni sopportò molti e varj parossismi artritici, i quali si protraevano per 4 mesi circa. Finalmente nell'anno 1860, consigliato ad sperimentare le acque termali d'Oliveto, vi si recò ai primi dell'estate dell'indicato anno, ed il suo stato era sì miserando, che per farlo discendere (sono sue parole) dal barroccino, fu staccato il cavallo, e da due uomini levato di peso e adagiato sovra una specie di barella, colla quale veniva pure riportato e ricondotto dal bagno. Due giornaliere immersioni di un'ora ciascuna, faceva il Perelli, e dopo otto giorni non più gli faceva mestieri della portantina, o barella, ma bastava all'uopo per trasferirsi al bagno, e poscia alla vicina abitazione, il sostegno del braccio di un uomo. Decorsi però altri otto giorni, fu in grado di salire liberamente la ripa dell'Arno, accedere all'abitazione senza il concorso del

braccio dell'inserviente, e al 20.^o giorno lasciò i bagni, libero e franco ne' movimenti delle sue membra, sì crudelmente martoriate, e impotenti prima dell'uso dell'acque olivetesi. È merito di verità confessare, che se liberi nei movimenti, erano gli arti, non però egualmente libera la persona del Perelli, era da rinnovantisi recrudescenze dolorifiche; però egli valutando la necessità della costanza pel già sperimentato beneficio nell'uso di dette acque, vi faceva ritorno dopo un mese circa, e per altri 20 giorni si sottoponeva alle consuete immersioni, terminate le quali, come i dolori eransi resi più miti, ed a più lontani, ma meno durevoli accessi, così in progresso di tempo, mai più si mostrarono, ed oggi il Perelli gode florida e perfetta salute (*Lettera di detto GIOVANNI PERELLI, del dì 11 febbraio 1862*).

Sono poi di salutare efficacia nelle malattie della cute, come nell'eczema cronico, nella prurigine, nelle varie forme erpetiche, e nelle piaghe varicose, o consecutive a impiagamenti erpeticici.

Eguale non dubbia utilità e guarigioni assicurate han prodotto nelle amenorree e dismenorree effettive d'ingorghi, o iperemie, attive dell'utero e sue dipendenze; come han somministrato resultanze benefiche a calmare, allontanare e vincere certi disturbi d'innervazione isterica e ganglionare referibili sempre ad eccitamento, sia nervoso, sia vascolare, non a morbosa condizione, irremovibile dell'utero e sue dipendenze.

Molti casi pure d'insperata e prodigiosa guarigione d'emiplegie e paralaplegie consecutive ad apoplessie, sia cerebrali, sia spinali, sonosi verificati anche sotto i nostri occhi con l'uso per immersione di dette acque. Ma qui è merito dell'opera avvertire, che nell'individuo emiplegico, o paraplegico, l'apoplessia non abbia indotto quel *Collapsus* della fibra nerveo-muscolare, che chiaramente

La mineralizzazione, però, delle due sorgenti, è assai diversa per la quantità. In fatti sottoposte dette acque all'ebollizione, e prosciugamento, si ebbe a notare, che il residuo lasciato da una libbra dell'acqua *Gherarducci* pesava grani 26, mentre quello lasciato da libbre una dell'altra detta di *Palmerino*, pesava grani 28. Laonde l'acqua detta di *Palmerino*, è più mineralizzata dell'altra. Per ciò stesso oltre ad essere dotata d'un peso specifico maggiore, e di un sapore più salso-amarognolo, ha mostrato all'analisi chimica, di tenere in soluzione una maggior quantità d'acido carbonico, e per conseguenza del carbonato di calce, più solfato di magnesia, e più cloruro di magnesia. Il cloruro di calcio si trova in ambedue le acque, nella stessa proporzione, mentre il solfato di calce sembra abbondare più nell'acqua detta de'*Gherarducci* (1).

È da notare, che il carbonato di ferro tenuto in soluzione da un eccesso d'acido carbonico, forma un sopra-carbonato di ferro, qual sale ferruginoso con facilità si precipita per la dispersione dell'acido carbonico in eccesso, e quindi le acque, che lo contengono sciolto, trasportate che sieno da un luogo all'altro, non si mostrano più ferruginose, perdono il grado di calore loro proprio, e quindi in gran parte la loro virtù medicamentosa.

CAPITOLO QUARTO

Efficacia Terapeutica delle due Sorgenti

Per detta analisi chimica e fisica, benchè qualitativa, per la tradizionale esperienza, non che per le ristrette no-

(1) Queste nozioni chimico-qualitative, sono state allo scrivente somministrate dalla cortesia e amicizia del valente Chimico D. FRANCESCO PASSERINI di Pisa.

dimostra la malattia aver già precipitato ad esito fatale per la consolidazione e organizzazione del focolare apoplettico. Quindi necessita, che gli individui emiplegici, o paraplegici, presentino ancora quel benessere generale, quell'attività di azioni organico-vitali da lusingarci di resistenza organica siffatta, da suscitare, in virtù dell'uso di tali acque, quella benefica e salutar reazione capace a risolvere l'apoplettico focolare, o quello stato di decisa congestione del nevrilemma bene spesso sufficiente a ingenerare torpori, e paralisi per la moderata, ma permanente compressione dei nervi, che essa membrana circonda, e che pur dovrebbe tutelare. Giova pure l'immersione in dette acque nei torpori e paralisi temporanee dei nervi, e loro propagini dell'estremità inferiori dovute ad astenia nervosa della spina, per soverchio esaurimento di fluido nerveo nell'afrodisia palestra.

IV. CASO. — Domenico Morganti di S. Frediano a Settimo, Comunità di Cascina, nell'Agosto del 1864, nell'età di anni 75, di forte sanguigna costituzione, argomentava poter sottrarre ai soverchi calori estivi, la sua persona estuante, esponendosi ad una corrente atmosferica piuttosto fresca; ma dopo breve ora, provava lungo la colonna vertebrale, una sensazione di perfrigerazione unita a contrazione dei muscoli della gamba sinistra, la quale lo rese inabile a muoversi da per sè. Questa contrazione muscolare si estese alla coscia, e all'arto superiore sinistro. Il solerte, ed accurato medico curante appellato sul momento con fino criterio diagnostico per la negazione dei fenomeni patognomici dell'apoplessia cerebrale, ne inferiva che la perturbazione dell'innervazione sovraindicata, alla quale, al momento della visita aveva conseguito l'emiplegia a sinistra, era effettiva d'un'apoplessia spinale *reumatica*, a vincer la quale usò la cura, o metodo deprimente, e revelente, ec. ma però con incerto vantaggio, senza potere

ottenere la guarigione. Allora consigliò il Morganti ad sperimentare le acque d'Oliveto, e fu tale e tanto il vantaggio ritrattone, che dopo poche immersioni, potè il Morganti, abbandonare le stampelle, bastando al medesimo per camminare un solo bastone, e la sorveglianza di un individuo, che egli teneva presso di sè per cautela, siccome quegli, che era di corporatura grave ed atletica. Dall'epoca dei bagni, è andato migliorando a segno, che al presente cammina solo e franco senza neppure il bastone. (*Lettera dell'eccellentissimo D. G. Barsottini de' 6 febbrajo 1862.*)

V. CASO — G. C. di Livorno, dell'età di anni 44 circa, di robusta e sanguigna costituzione, di professione negoziante di vino, dedito ai piaceri della mensa, e alle frequenti libazioni, comparve nel luglio dell'anno 1860 a queste acque d'Oliveto, per sperimentarne l'efficacia in una paralisi dell'estremità inferiori, consecutiva ad apoplessia spinale. Per l'usatagli cura, se fu posto un freno al progresso della malattia, non si giunse però a ricondurre la mobilità dell'estremità inferiori, e le condizioni di questo infermo erano sì miserande, che era una necessità trasportarlo a braccia, sì al bagno, sì alla mensa, come al letto. Però il vantaggio provato per le immersioni, praticate mattina e sera, fu sì notevole, che dopo quindici giorni, egli coll'aiuto della consorte, accedeva al bagno, e ne tornava, come in qualche ora della sera passeggiava, e ai venti giorni con un semplice bastone era in grado di aggirarsi a suo bell'agio, ove a lui talentasse. Nel corso pure dell'inverno fungeva le sue occupazioni per Livorno, sostenuto dal solo bastone, e nell'estate del 1861, ritornato alle acque d'Oliveto, libero e spedito camminava senza appoggio veruno, e godeva della più florida salute.

Sciogliono pure dette acque le rigidezze delle membra, e delle articolazioni effettive di lussazioni, fratture e distrazioni, non che di altre malattie delle articolazioni,

come risolvono soventi fiate con gran sollievo dei pazienti. quelle stasi venose addominali mantenute da lentore di circolo nel sistema della vena porta; lentore e stasi, che ingenerando iperèmie epatiche, e spleniche disturbano difficoltà le funzioni chilo-pojetiche, senza però, che verifichisi una vera e propria ostruzione de'visceri degli ipocondrii.

VI.º Caso. — Taccola Ernesto d'Oliveto, d'anni 20, fu nel febbraio del 1855, affetto da reumatismo muscolare ed extra-capsulare, al ginocchio destro, che avendo assunto i caratteri ben presto infiammatorj, fu curato con proporzionale energia, ma ciò non pertanto fu necessità dare esito ad una raccolta puriforme. La malattia fu lunga, e ostinata, e portò dopo varj mesi d'inamovibilità dell'arto, alla rigidezza dell'articolazione del ginocchio, che non era in modo alcuno suscettibile dei più limitati movimenti. Nell'estate fece molti bagni nell'acque d'Oliveto, che per cautela sospese per qualche settimana. Nell'agosto di detto anno rinnovò le immersioni, ed il ginocchio aveva già ripreso la libertà de'suoi movimenti, e a complemento di cura tendente a vincere quella rilassatezza muscolare inseparabile da una lunga e dolorosa infermità, non che dal prolungato uso delle sovra indicate immersioni, fu inviato ai bagni di mare, che restituirono all'articolazione del ginocchio la perduta energia muscolare, ed il giovane Ernesto Taccola, gode al presente di avere restituito l'arto alle primiere condizioni di salute e attività, senza che resti traccia nel ginocchio della già sofferta flegmasia muscolare.

Queste sono le affezioni morbose, loro varietà e gradazioni, che vengano a debellarsi con l'uso, per immersione, di dette acque, e molte altre ancora potranno esservi, ma sulle quali, la pratica popolare, nè la clinica osservazione sonosi pronunciate.

CAPITOLO QUINTO.

Descrizione dei piccoli crateri ad uso di Bagno. —

Inconvenienti che vi si riscontrano

Come abbiamo superiormente avvertito, le due sorgive fuorescono dal terreno, sul declive della ripa destra dell'Arno, poco più d'un metro al di sopra del pelo magro dell'estiva corrente. Quivi adunque una cinta di muro a ineguale altezza, e di forma quadrilunga, racchiude nella sua area, una quantità più, o meno grande di polle erumpenti dal nudo terreno, e non elevantisi al di sopra di esso, che circa un metro. Il quadrilungo formato dal suddetto muro, diviso in luogo di spogliatojo, e di bagno, è chiuso nella rimanente altezza con palefitte sorreggenti un tetto amovibile dopo le bagnature, e coperto d'embrici e di tegoli; palefitte che vengono circondate da ben tessute stuoje di paglia padulina, per sottrarre i bagnanti all'impressione dell'aria esterna e del sole, come agli sguardi delle persone per, o sull'Arno transitanti. In questi locali imperfettamente chiusi, e per ciò appunto penetrabili dai venti aleggianti sull'Arno, devono per le immersioni, trattenersi i ricorrenti. In ciascuna sorgente, havvi apposito cratere pel sesso femminile, e pe' maschi, ma però ciascun bagnante, è necessitato entrare in bagno con tutti gli altri accorrenti, qualunque sia sordida, o no, la malattia, dalla quale ciascuno può essere afflitto. Questo è capitalissimo inconveniente, e tale da allontanare da questi bagni, le più civili ed agiate persone, le quali afflitte, per esempio, da nevralgie, da reumi, da torpori, ecc. non comportano d'usare le acque, con individui affetti da piaghe, da malattie psoriche erpetiche, ecc. Conseguenza della libera concorrenza alle immersioni, è l'inconveniente di porre

alla rinfusa le nitide vesti e biancherie, delle civili persone con le vesti, o luride, o ributtanti del più basso volgo, da correre l'eventualità d'inquinare con incomodi ospiti le biancherie e vesti delle prime. Questi inconvenienti gravissimi, e all'individuale e istintiva incolumità, avversi non sono *nell'attualità* così agevolmente removibili, poichè dette acque non sono alla sorveglianza soggette, nè di un Medico, nè di un Direttore, i quali almeno potrebbero secondo il carattere nosologico delle malattie, distribuire per classi, ed in ore convenienti i diversi bagnanti. Quindi è, che ciascuno accorrente, è arbitro di usare le acque, *quando, come e per quanto tempo* gli aggrada. Da questa libertà poi di uso e scelta di dette acque, da questa esenzione degli accorrenti, dai consigli dell'uomo della scienza, ne consegue altro gravissimo, e molte volte irreparabile danno, per la salute degli infermi, i quali qui recandosi senza previa e tassativa indicazione della sorgente, per essi sperimentabile, s'affidano alle prescrizioni dei rispettivi loro albergatori, i quali fungendo contemporaneamente la parte d'inservienti al bagno, alla loro casa, più prossimo, ne prescrivono dogmaticamente l'uso ai loro clienti, senza tener calcolo che del proprio individuale interesse. D'onde chiare appare, che l'efficacia medicamentosa di dette acque divenga bene spesso problematica, se pur non riesce a notevol pregiudizio, come abbiamo talvolta noi stessi potuto verificare. Ma ad onta di ciò le acque suddette godono a buon dritto sino *ab antico*, confermata reputazione; affluendovi tutto dì in gran numero persone del medio ceto, del popolo, e moltissimi agricoltori delle varie parti della Toscana: reputazione già assicurata, come ne fa menzione lo Statuto pisano del 1285, al *Lib. IV, Rubric. 28*.

La media annuale degli accorrenti può presso a poco calcolarsi dagli 800 ai 1000 individui, dai quali esclusi i

miserabili, può argomentarsi, che i dominj utili per benefica concessione de' filantropi signori proprietarj, nobili Fratelli Upezzinghi, ritraggono cumulativamente un reddito, dai 300, ai 400 scudi toscani, eguali a L.it. 4764, o 2352. La responsione di ciascun bagnante senza limitazione nel numero delle immersioni, è tassata a Lire 4 toscane eguali a L.it. 3 36.

CAPITOLO SESTO

Clima. — Alloggi. — Viveri. — Accesso facile d'Uliveto.

Il paese d'Uliveto colla propria ristretta campagna limitato al Sud dal salutare Arno, ricinto a Nord-est da alti e petrosi monti; è all'Ovest aperto per la foce dell'Arno, e pel vasto possesso Upezzinghi ai benefici influssi de' venti maestrali, che dell'agro pisano mitigano benignamente la calda estiva temperatura. In detto paese non avvertesi stagno, o fossa, d'acque pigre, o limacciose, ma invece una fiorente e produttiva vegetazione, che l'occhio conforta e la preoccupata mente rievoca, un fabbricato decente, pulito, non agglomerato, ma sparso e circondato da terre ortali e campestri, e capace di offrire discretamente agiato ricovero agli attuali ricorrenti. Per tale propizia ubicazione, viene a godersi specialmente nelle temperate stagioni, un clima confacente ai valetudinarj, clima come superiormente avvertimmo refrigerato in estate dai maestrali.

Le acque potabili si traggono a breve distanza dal paese nei pressi della magnatizia Villa Upezzinghi, e ad una fonte, che sgorga abbondevole, chiara, sana e leggera alle falde ponentali del monte della Verruca. I viveri in questo paese sono eccellenti, e ai prezzi ordinariamente

correnti della piazza e pianura pisana. Le vicine campagne abbondano di ottimi prodotti vegetabili e animali, perciò ottime le carni del genere bovino, de' pollami, ec.; perciò ricche queste campagne di squisiti ortaggi, di sceltissime frutta, sì per cucina, che per ricercata mensa. Salubre e di qualità superiore trovasi in queste adiacenze l'olio e il pane, come ben fornite le botteghe dei limitrofi paesi, di generi coloniali, dei vini nostrali, e forestieri, di pasticcerie, confetturerie, paste ec.

L'ubicazione del paese d'Uliveto, è sì favorevole ai Bagnanti, che distando circa miglia sei da Pisa, e poco più di due, dalle Stazioni di Navacchio e Cascina, pone gli accorrenti nella felice condizione di curare ad un tempo la propria salute alle acque termali, i proprj interessi nelle ricche e vicine Città. Per l'epistolare corrispondenza, è da poco tempo, a cura dell'onorevole Magistratura Vicarese, stabilito un Postino, che giornalmente reca e riceve le lettere dello stradale lungo monte dall'Ufficio postale di Vicopisano. — Dovrem poi tacere delle agevolezze, che la centralità d'Uliveto offre ai ricorrenti per ricreare con variati ed istruttivi passatempi il loro spirito affranto dalle sofferte infermità? . .

Oliveto presenta all'Est uno stradale comodo, sicuro e dilettevole pei frequenti paesi ricchi di lussureggianti olivi, di eleganti e variopinti giardini, facenti corona a deliziose ville specchiantisi nelle limpide onde dell'Arno. Al di sopra di questa dilettevole zona, ergonsi più, o meno scoscesi monti con sempre verdeggianti chiome di pini, e pel più culminante dei detti monti, sta a cavaliere l'incrollabile ròcca della Verruca. Al Sud la vasta e produttiva pianura, come il placido fiume offrir potrebbero mezzo e modo di piacevole diversione ai ricorrenti, sia che li prendesse vaghezza recarsi in agile barchetta a diporto sulle placide onde dell'Arno, sia andasse loro più a grado

aggirarsi per la facile pianura. A Nord-Ovest presenta opportunità d'instruttivo e confortevole diporto, la florida, e industriale terra di Calci per i suoi idraulici edifizj, per le sue variate produzioni agricole, meccaniche, mirabile e cara per la sua pittoresca orografica postura; non che il monumentale vastissimo Chiostro del Brunoniano Sodalizio, per ricchezze di pregiati marmi, di sublimi pitture e sculture più singolare, che raro, e più che a cenobitica dimora, a regal magione dicevole e conveniente. Dal fin qui detto potremo adunque rilevare quali e quanto variati modi di utile e dilettevole passatempo fossero per trovare in questa località i Bagnanti, se per uno sperabile e da tanto tempo sospirato miglioramento degli attuali crateri, fosse alla più comoda e civile parte della Società, dato concorrervi.

CONCLUSIONE

Come abbiamo superiormente dimostrato, le qualità terapeutiche delle Acque Ulivetesì sono siffattamente efficaci, e dalla secolare popolare esperienza confermate, che non manca, se non uno stabilimento balneario comodo ed adeguato per ottenere un concorso dei più agiati infermi da stabilire parità di concorrenza e di efficacia medicamentosa, colle omai celebri acque di Casciana. Allora organizzato nello sperabile nuovo stabilimento il servizio sanitario, potremo non indubbiamente accertare la vera latitudine della virtù terapeutica delle Acque Ulivetesì, e separarne il troppo facile plauso di una virtù soverchiamente generalizzata dalla popolar credulità. Ma nell'erigere siffatto stabilimento non necessita avere in mira la vastità, la ricchezza, il lusso; basterebbe all'uopo edificare un locale capace a riunire di dette acque anche le piccole polle presentemente non allacciate, e perdentisi in Arno, per formare della loro congiunzione, due sufficientemente vasti crateri ad uso del pubblico, con prossime

marmoree tinozze, per quelle persone, che per la loro agiatezza, o per peculiare natura delle loro infermità, bramassero isolarsi dal resto dei bagnanti. E che questo sia un desiderio, e più che un desiderio, un bisogno sentito generalmente, si rileva da un articolo intolato: *Bagni d'Uliveto presso Pisa*, del giornale *La Croce di Savoia*, N°. 6, del dì 5 marzo 1864, nel quale articolo s'invitano i nobili signori proprietari, tanto benemeriti dell'umanità miserabile, per le generose elargizioni, che di continuo fanno, a erigervi uno stabilimento balneario, impresa per essi utile, onorifica e filantropica; o in caso diverso a concedere in affitto, o a livello quella località, onde altri lo intraprenda a vantaggio delle limitrofe popolazioni, e della travagliata umanità.

Quando tale Stabilimento modesto, ed ai bisogni dell'infermi, rispondente, venisse ad erigersi ed attuarsi, non indurrebbe a gravi dispendj, nè sottoporrebbe a problematici dividendi, gli intraprenditori, ma anzi tutto induce ad argomentare, essere l'affluenza degli infermi (anche nell'attuale insufficienza di comodi, omai incontestata) per aumentare in guisa da costituire per gli intraprenditori un utile non ordinario, per la comunale finanza un mezzo di risorsa, per gli abitanti del paese, una perenne occasione di civiltà, e di ricchezza, per la languente umanità, una benefica sorgente di salute e prosperità.

Uliveto, 17 giugno 1864.

Dott. FRANCESCO GORI

Medico Chirurgo Condotta di Uliveto e
Caprona in Comunità di Vicopisano.



322
27